



**Il ministro delle Politiche agricole Centinaio in Salento: «Presto un piano di contrasto per evitare una procedura di infrazione»**

## Xylella, «pronto un decreto per abbattere le piante infette»

Un decreto per abbattere gli ulivi infetti e un piano di contrasto alla Xylella, che da cinque anni sta distruggendo gli uliveti della Puglia. Sono gli interventi annunciati dal ministro per le Politiche agricole, Gian Marco Centinaio, durante un sopralluogo nella campagna salentina. «Stiamo valutando insieme all'Europa la richiesta di un decreto con il quale si possa procedere all'abbattimento delle piante infette – ha sottolineato il ministro –. La priorità è la tutela di chi lavora questi terreni e di tutti i produttori oltre la zona cuscinetto. Penso al comparto del barese o ai vivaisti italiani che non possono esportare». Il fronte della malattia è molto ampio e con-

tinua ad espandersi. È salita a 1,2 miliardi la stima dei danni per il disseccamento degli ulivi, come ricordato dalla Coldiretti. La cosiddetta "sputacchina" ha infettato oltre 10 milioni di piante in Puglia. Centinaio ha poi illustrato un piano di contrasto che dovrebbe essere presentato entro la fine di settembre: «L'Europa si è detta disponibile a darci una mano. Il commissario alla Salute ci ha assicurato che in presenza di un piano efficiente ci sarà dato un aiuto. Sono in prima linea per frenare l'avanzata di questa epidemia». Uno dei punti chiave per contrastare il diffondersi del batterio killer è la ricerca. Il ministro ha avuto modo di testare un uli-

veto a Cannole dove, dopo tre anni di sperimentazione del metodo "Scortichini", gli ulivi sono ridiventati rigogliosi. «Credo il Governo debba dare un impulso alla sua azione, incrementando la ricerca anche in altre aree della Puglia». L'Italia dovrà evitare un'altra procedura d'infrazione dell'Ue. Ed è stato garantito al commissario europeo l'impegno del Governo per far sì che questo dramma venga bloccato. «Voglio che l'Italia sia Xylella free – ha concluso il ministro – perché in caso contrario vorrebbe dire ammazzare la nostra agricoltura».

Nicola Lavacca  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# In aula, non in strada L'altra estate di Napoli

## Al via la terza edizione di "Scuola viva" Coinvolti 450 istituti e 400mila ragazzi

ANTONIO AVERAIMO  
NAPOLI

Ogni volta che il fenomeno della devianza giovanile imperversa, viene immancabilmente chiamato in causa il mondo della scuola. Lo sanno bene in Campania, dove alla preoccupante escalation di violenza fra le cosiddette baby gang si tenta di rispondere con un progetto che ha al centro proprio le istituzioni scolastiche. "Scuola viva" è il grande piano della Regione Campania che prevede l'apertura delle scuole regionali oltre le normali ore curricolari ed entra nel suo terzo anno di attività. Oltre 450 istituti scolastici coinvolti per un totale di 400mila studenti, 128mila ore extra-curricolari, 2.857 moduli sono i numeri dei primi due anni.

Il progetto riesce a coprire metà del territorio regionale, se si conta che molti istituti sono spalmati su più comuni, con una presenza costante in quelli che sono i quartieri più difficili della regione, lì dove imperversa il crimine. Cento i milioni investiti dalla Regione attraverso il Fondo sociale europeo e altri 25 pronti per un quarto anno, inizialmente non previsto. «Si parla tanto di scuola come contrasto all'illegalità, ma bisogna poi ricordarsi di supportarla davvero. Bisogna parlare di meno e fare più fatti: è quello che noi abbiamo cercato di fare con questo progetto», rivendica l'assessore all'Istruzione della Regione Campania, Lucia Fortini. Gli istituti aderenti a "Scuola Viva" sono aperti anche a luglio, a rappresentare un vero e proprio presidio sul territorio anche in estate. «Quando abbiamo iniziato due anni fa – spiega Fortini – non pensavamo per forza a un'azione sistematica per strappare i ragazzi al crimine organizzato, bensì a un piano all'avanguardia per una scuola più moderna e più aperta. È chiaro tuttavia che, in un contesto simile percorso da tali ferite, noi siamo pronti a fare la nostra parte. Bisogna solo stare attenti a non caricare la scuola di troppe responsa-

bilità. Ogni istituzione deve collaborare per la sua parte e fondamentale è il ruolo dei genitori: in certi contesti devi per forza portare le madri dalla tua parte per potercela fare».

È quello che sta cercando di fare a Scampia, il quartiere di Napoli simbolo del degrado e dello strapotere della camorra, Lucia Vollaro, preside dell'istituto comprensivo "Virgilio 4". Un'insegnante coraggiosa che ha rifiutato una brillante carriera a Bruxelles per insegnare nelle zone più difficili della sua terra. Grazie a "Scuola viva" gli alunni del suo istituto hanno potuto partecipare a moduli di falegnameria, fotografia, teatro.

Ma il grande progetto scolastico della Regione Campania ha coinvolto anche chi a scuola non ha voluto andarci da giovane e ora vuole rifarsi. È il caso dei detenuti che studiano nella scuola per adulti del carcere di Poggioreale. Grazie

a "Scuola viva", hanno partecipato a un progetto sul cinema in collaborazione con Arci Movie. Ma tutto questo pare non basti in certi quartieri in cui l'abbandono scolastico raggiunge picchi spaventosi e in cui è più alto il rischio che i ragazzi prendano brutte strade. Così, quando alcuni insegnanti hanno confessato all'assessore Fortini che "Scuola viva" si funziona, ma che resta difficile coinvolgere gli studenti più recalcitranti nella scuola del mattino, si è allora pensato a un ulteriore progetto che vedrà come protagonista il terzo settore. Si tratta di "Scuola di comunità", grazie al quale questi studenti saranno seguiti costantemente da tutor specializzati. E, se serve, letteralmente presi e portati a scuola. Sempre con lo stesso obiettivo: combattere la dispersione scolastica, che tradotto vuol dire sottrarre i ragazzi alla delinquenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore regionale all'Istruzione Lucia Fortini in un'aula

### Emergenza educazione

La Regione ha investito 100 milioni attraverso il Fondo sociale europeo e ne ha già stanziati altri 25 per il prossimo anno. «Così contrastiamo l'illegalità», dice l'assessore Fortini



Il murale dedicato a "Scuola viva" dagli alunni dell'Istituto comprensivo Autonomia 82 di Baronissi (Salerno), partecipanti a un corso di writing

### Uno schiaffo ai pregiudizi

## Francesca, Down e laureata Insieme alla sua mamma

DOMENICO MARINO

«Francesca ha aiutato me molto di più di quanto io abbia aiutato lei. Nei momenti difficili mi ripeteva: «Studia, sei brava, ce la fai». Ho avuto problemi di salute che mi hanno costretto a letto. Lei, seduta accanto, mi ripeteva gli argomenti affinché potessi impararli anche io». Loredana Ambrosio è un fiume in piena perché felice, soddisfatta, orgogliosa della figlia e un pizzico anche di se stessa. In troppi da quando Francesca, ventitré anni fa, nacque con la sindrome di Down, le hanno consigliato di rassegnarsi a darle una vita diversa. Un invito che Loredana ha sempre respinto con forza e amore, dignità e gioia nel vedere che giorno dopo giorno la piccola le dimostrava che aveva ragione e le sue non erano illusioni di mamma. Ieri pomeriggio, all'Università della Calabria, Loredana Ambrosio e Francesca Pecora hanno discusso assieme le tesi di laurea completando i loro percorsi accademici in Teoria delle relazioni sociali, relatore il professore Ciro Tarantino. Una storia meravigliosa scritta da una madre e u-



Francesca e sua madre

na figlia iscritte al corso di laurea in Comunicazione e Dams. Le loro tesi hanno in comune il significativo titolo "Critica della predestinazione sociale". Analizzano il percorso di studi di Francesca con un duplice sguardo: l'esperienza viene ricostruita sia dal punto di vista della mamma che della figlia, nei successi e nei momenti critici, a partire dalla scelta di farle frequentare la scuola secondo l'età stabilita dalla legge, all'acquisto e all'uso dei libri contro l'opinione (sbagliata) che Francesca non li avrebbe mai usati, fino al-

la decisione d'inserire il docente di sostegno solo in un secondo momento e al bisogno. Ieri Francesca ha messo un volumone sopra piccoli e grandi scetticismi e debolezze. «Sarei felice se la storia di Francesca potesse essere un messaggio di speranza per i tanti genitori fermati o comunque rallentati dalle istituzioni. Durante questi anni mi hanno più volte fatto temere che questo impegno intenso potesse provocare danni a mia figlia, a cominciare da blocchi mentali», aggiunge la mamma che ha messo di lato la sua carriera da ragioniere

contabile per vivere assieme a Francesca questa straordinaria esperienza familiare e accademica. Francesca, figlia unica, ha dovuto combattere sin dalla nascita, assieme ai genitori. Venuta al mondo prematura, a trentaquattro settimane, con gravi problemi al cuore, è stata sottoposta a quattro interventi chirurgici l'uno più complicato e rischioso dell'altro. Loredana e il marito non sapevano che il feto fosse a rischio di sindrome di Down perché la mamma non effettuò nessuna analisi. «Non feci niente perché comunque non avrei abortito – racconta –. Fui l'unica del corso preparato a non sottopormi all'amicocentesi. Non me ne sono mai pentita. Anzi. Mi hanno aiutato il passato nell'Agesci come in altre realtà di volontariato e in generale la mia lotta convinta contro ogni forma di pregiudizio. Con questa laurea vinciamo una sfida lanciata quando Francesca frequentò il primo giorno di scuola, vedendo l'entusiasmo con cui affrontò quel momento», conclude, con orgoglio, mamma Loredana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### BOLOGNA

#### Il "gay pride" dei bimbi? «Un errore, quella scritta»

«La scritta "Festeggiamo il gay pride" è stata un errore». Lo riconoscono sia il Presidente della Cooperativa Dolce, Pietro Segata, sia il sindaco di Casalecchio di Reno, Massimo Bosso, intervenuti per tentare di mettere la parola "fine" alle polemiche esplose nei giorni scorsi, dopo la denuncia di quanto accaduto al servizio estivo gestito, in convenzione, dalla cooperativa. «Uno scivolone delle educatrici, un errore di comunicazione» sottolinea il Sindaco. «Anche io sono negativamente impressionato dall'utilizzo dei bambini nei gay pride» afferma Segata, ma evidenzia che «il termine non è stato usato con i bambini: solo nel "diario di bordo", a disposizione dei genitori, è stata usata quella espressione». Non un cartellone colorato insieme ai bambini, dunque, come era apparso in un primo momento, ma «un quaderno, compilato dalle educatrici, per raccontare la giornata alle famiglie: uno strumento comunicativo scuola-famiglia, che doveva restare riservato», dice. Segata non vuole commentare il comunicato della Curia di Bologna, diffuso sabato scorso, in cui emergeva lo «sconcerto» per l'accaduto. Bosso, invece, afferma di avere «raccolto l'invito dell'arcivescovo Zuppi ad approfondire la vicenda» e di essere «a disposizione per un confronto». (C. Pazz.)

### NECROLOGIE

L'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini e il Consiglio episcopale milanese in comunione con il Presbitero diocesano ricordano nella preghiera e affidano alla misericordia di Dio Padre

#### monsignor BRUNO GIUSEPPE COLOMBO

RESIDENTE A BOVISIO MASCIAGO PRESSO LA PARROCCHIA SAN MARTINO

Riconoscenti per la fedeltà del suo lungo ministero sacerdotale speso con lo zelo del buon pastore al servizio delle anime, offrono al Signore Gesù il bene da lui compiuto e chiedono di accoglierlo tra i beati in Cristo in attesa del glorioso giorno della resurrezione. Invitano i fedeli ad unirsi nella preghiera cristiana di suffragio.  
MILANO, 20 luglio 2018

La parrocchia di Asso, ricordando con gratitudine e affetto il generoso e sapiente ministero pastorale di

#### monsignor BRUNO COLOMBO

SUO PARROCO DAL 1979 AL 1992

Invoca dal Signore il premio promesso ai servi buoni e fedeli. Il 23 luglio dopo una santa Messa (ore 10) la salma verrà tumulata nel cimitero di Asso.  
ASSO, 20 luglio 2018

L'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia e l'arcivescovo emerito card. Severino Poletto, unitamente all'intero Presbitero diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

#### don SERGIO BOARINO

DI ANNI 76

Ricordandone il generoso ministero pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Rosario: oggi, venerdì 20 luglio alle 20,30 nel Santuario Madonna dei Fiori, Viale Madonna dei Fiori 93, Bra (CN). Funerale: domani, sabato 21 luglio alle 10 sempre nel Santuario Madonna dei Fiori, Viale Madonna dei Fiori 93, Bra (CN).  
TORINO, 20 luglio 2018